



LE FASCE

Sono cinque e divise per Comuni fino a 5mila, 10mila e 30mila abitanti. Poi Chioggia, Mira e San Donà

POLITICA

MESTRE Sindaci e consiglieri comunali scelgono oggi i 18 nuovi consiglieri metropolitani. Dalle 8 alle 20 nell'Auditorium del Centro Servizi della Città Metropolitana di via Forte Marghera si terranno le elezioni che rinnovano l'assemblea dell'ente. Due le liste: «Le Città di Venezia», che raccoglie Fratelli d'Italia, Forza Italia, Lega, Azione, la lista Venturini Sindaco e civiche territoriali, e il Campo largo di Pd, Ays e Movimento 5 Stelle.

CHI VOTA E COME

Non i cittadini, ma gli amministratori: 755 elettori tra consiglieri comunali e sindaci dei 44 comuni del territorio metropolitano. Ciascuno può scegliere una sola lista e indicare una sola preferenza, senza voto disgiunto. Vale il sistema ponderato: il coefficiente di ogni voto aumenta con la fascia demografica del comune rappresentato. Venezia, con quasi 252mila abitanti, esprime il peso più alto (921 per ciascuno dei suoi 37 consiglieri) mentre i comuni sotto i 3mila abitanti valgono 32. Cinque le fasce in totale, con coefficienti in-

Sindaci e consiglieri al voto per la Città metropolitana

► Due liste, 755 elettori con preferenze ponderate Il peso di Venezia: 921 punti per ogni scheda ► Per il centrodestra in corsa cinque primi cittadini in carica: Arpi, Cicuto, De Zotti, Pivetta e Susanna

termini di 43, 76 e 94 per i comuni rispettivamente fino a 5mila, 10mila e 30mila abitanti, e 239 per Chioggia, Mira e San Donà.

«LE CITTÀ DI VENEZIA»

La lista di centrodestra presenta 18 candidati (dieci uomini e otto donne) da 14 comuni diversi: Alessandro Arpi (sindaco di Santa Maria di Sala), Mattia Boscolo Chiodoro (Chioggia),



VIA FORTE MARGHERA La sede della Città metropolitana: oggi si voterà per il nuovo consiglio

Susanna Calore (Fossò), Alberto Canciani (Concordia Sagittaria), Barbara Casarin (Venezia), Denise Ceron (Torre di Mosto), Oscar Cicuto (sindaco di Teglio Veneto), Marco Dal Paos Lorenzon (Meolo), Carlotta De Mauri (Torre di Mosto), Christofer De Zotti (sindaco di Jesolo), Paolo Lucarda (Mira), Paola Mar (Venezia), Fausto Pivetta (sindaco di Pramaggiore), Marcellina Segantini (Chioggia), Silvia Susan-

na (sindaca di Musile di Piave), Claudio Tessari (Spinea), Gianpietro Trabulo (Venezia), Serena Universi (Campolongo Maggiore). Cinque i sindaci in carica, cinque i consiglieri uscenti che si ricandidano.

IL CAMPO LARGO

Quattordici i candidati del centrosinistra: Marco Dori (sindaco di Mira), Gioia Cordella (Camponogara), Irina Drigo (Portogruaro), Chiara Iuliano (assessora di Dolo), Valentina Marcon (Meolo), Stefano Molea (Campolongo Maggiore), Maria Rosa Pavanello (Mirano), Nicola Pellicani (Venezia), Barbara Penzo (Chioggia), Emanuele Rosteghin (Venezia), Maurizio Salvagno (Chioggia), Paolo Ticozzi (Venezia), Olimpio Zago (assessore di Camponogara) ed Emilio Zen (Dolo). Sei i consiglieri uscenti.

Daide Tamiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER IL CENTROSINISTRA DORI, PELLICANI E CINQUE CANDIDATI CHE ESCONO DALLA PASSATA ASSEMBLEA



MIRANO

MOSTRA MICOLOGICA IN CORTE ERRERA

(a.cug.) Si è aperta ieri mattina, nella Sala Consiliare, la 46^a Mostra Micologica, organizzata dal Gruppo "Amici Micologi Mirano" Aps con l'Associazione Micologica Bresadola, in collaborazione con il Comune di Mirano. La manifestazione è a ingresso libero. L'esposizione non delude e anche in questa edizione, oltre duecento specie di funghi, ordinate per famiglia, tra cui porcini raccolti dai volontari proprio nelle ore precedenti all'evento a 1.400 metri di quota. Oltre 200 le specie raccolte. "Non prevedevo una raccolta così, per via del tempo: era impensabile. Temevamo che la siccità stravolgesse tutto", ha spiegato il presidente Paolo Trevisanato. Accanto ai funghi, le erbe spontanee del territorio e la mostra di bonsai del Bonsai Club Ishi Zuki. Novità di quest'anno è anche la cuoca Michela Simonato, che ha presentato il suo libro Le erbe spontanee di casa mia. La mostra è aperta domani dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS

Entrate dei comuni della regione Veneto

Trasferimenti correnti e contributi in conto capitale da amministrazioni pubbliche

ACCERTAMENTI (dati in euro)

	Trasferimenti correnti da amministrazioni centrali	Trasferimenti correnti da amministrazioni locali	Contributi agli investimenti da amministrazioni pubbliche	Governo in carica
2024	348.789.383	346.561.166	908.113.836	22 ottobre 2022 in poi Governo Meloni
2023	401.974.597	325.358.429	712.718.146	
2022	406.184.119	344.957.436	705.618.374	13 febbraio 2021- 22 ottobre 2022 Governo Draghi
2021	541.339.037	302.126.597	502.504.901	5 settembre 2019- 26 gennaio 2021 Governo Conte
2020	770.951.603	310.537.504	380.237.844	

Fonte: ISTAT - Bilanci consuntivi dei comuni (2020-2024)

Withub



Fondi statali dimezzati la crisi dei Comuni veneti

Cinque anni e governi di diverso colore, un unico trend: la progressiva diminuzione dei trasferimenti centrali passati da oltre 770 milioni a soli 348 milioni di euro

SABRINA TOMÈ
PADOVA

Il quadro

Due numeri per capire il trend: quasi 771 milioni di euro nel 2020, meno della metà nel 2024. Nel mezzo, cifre che descrivono una riduzione inarrestabile e progressiva. Ecco, bisogna partire da qui, dall'andamento dei trasferimenti correnti dello Stato ai Comuni, per capire di cosa parlano i sindaci veneti quando profetizzano nere nubi sui bilanci futuri,

quando ripetono allo sfinito di non avere più risorse, quando annunciano un manifesto da presentare a Roma e a Bruxelles, quando invocano la "questione settentrionale" e si dicono - anche i più pacati - pronti a battere i pugni sul tavolo per portarla all'attenzione generale. Il Veneto che è stato a lungo modello di ricchezza diffusa, scopre di aver imboccato una china discendente. Perché il potere d'acquisto si è ridotto del 16% in un decennio, la classe media non riesce ad accedere alla casa e a pagare

le rette delle Rsa, mentre ogni anno 6 mila giovani, per lo più neolaureati, se ne vanno all'estero, verso stipendi più appetibili. Il fenomeno è complesso, le cause molteplici e certo non aiuta il gettito statale ridotto a un rivolo rispetto alle crescenti esigenze degli enti pubblici locali, costretti a misurarsi con costi lievitati. Basti pensare che Anci nazionale ha appena chiesto una manovra da 1 miliardo solo per pagare quattro voci: minori stranieri non accompagnati, energia, assistenza scolastica agli alunni di-

sabili e assunzioni in polizia locale.

I trasferimenti ai Comuni

I dati Istat relativi ai bilanci dei Comuni veneti ed elaborati dal Servizio Studi Parlamento, mettono in evidenza cosa è successo nel corso del quinquennio 2020-2024 quanto a trasferimenti correnti dall'amministrazione centrale (si tratta di fondi di diversa natura). All'inizio,

governo Conte, i sindaci della regione potevano contare su un gettito di quasi 771 milioni. Nel 2021 la discesa in picchiata: in Veneto arrivano poco più di 541 milioni. Quell'anno all'esecutivo di Conte succede Draghi in carica fino all'ottobre 2022; i trasferimenti scendono a 406 milioni. Nel 2023, governo Meloni, la somma è di 402 milioni e nel 2024 di 348 milioni 789 mila euro. Rincuro l'andamento dei contributi agli investimenti, quasi triplicati: dai 380 milioni del 2020 ai 908 milioni del 2024. Ma attenzione: quelli sono soldi da destinare a opere specifiche e non invece a coprire la spesa corrente, vale a dire pagare bollette, carburante, mense scolastiche, stipendi del personale, rette anziani. A sostegno della

spesa corrente i Comuni possono contare sui trasferimenti da parte della Regione che nel corso del quinquennio sono saliti, passando da 310 milioni a oltre 346 milioni.

Le leggi di bilancio

Considerando la situazione di cassa da un altro punto di osservazione, quello dei tagli in-tesi come contributi alla finanza pubblica e legati alle leggi di bilancio 2024 e 2025, l'effetto per il territorio è altrettanto desolato. Se c'è infatti una riduzione diffusa di risorse correnti a carico di tutti i Comuni, va addirittura peggio alle Province, che subiscono ancora gli effetti del prelievo forzoso introdotto dalla legge di Bilancio 2015, solo in parte mitigato nel corso degli anni. Rileva il direttore Anci Veneto Carlo Raponi: «Le sei Province del Veneto e la Città Metropolitana di Venezia hanno dovuto versare allo Stato per il 2026 dalle entra-

LE PROSPETTIVE

Rapicavoli, Anci: «La situazione finanziaria è destinata ad aggravarsi»



te correnti proprie la somma di 116.495.364 euro e si tratta di un prelievo, attenuato in minima parte in ciascun anno, che si protrarrà ancora almeno fino al 2034».

La prospettiva

Nessuno spiraglio per il futuro, avverte Rapicavoli: «La situazione finanziaria dei Comuni sembra purtroppo destinata ad aggravarsi, per effetto dei segnali di forte erosione degli spazi finanziari di parte corrente e di significativa contrazione degli investimenti locali a partire dal 2027». E spiega: «Gli equilibri di parte corrente sono esposti a criticità crescenti, dovute alla dinamica dei costi per oneri contrattuali e tendenze inflazionistiche in atto, ma anche per effetto della maggiore domanda di Servizi sociali e dei nuovi fabbisogni gestionali correlati alle infrastrutture realizzate con il Pnrr. Le basi imponibili delle entrate comunali, per loro struttura poco elastiche e in larga parte già erose dalle pesanti manovre finanziarie dello scorso decennio, non sono in grado di garantire le risorse necessarie per mantenere il consolidato livello qualitativo dei servizi fondamentali, soprattutto per gli enti di minori dimensioni o con minore capacità fiscale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assemblea regionale annuale dei sindaci di Anci veneto. Sono 559 i Comuni della Regione e nessuno in stato di dissesto o pre dissesto malgrado le ristrettezze

«Nessun residente a Venezia per il Consiglio metropolitano»

Oggi le elezioni

Oggi si vota per il nuovo consiglio metropolitano. Al voto non vanno i cittadini ma 755 tra sindaci e consiglieri comunali dei 44 Comuni. Due le liste che si confrontano. Per la prima volta, però, la città capoluogo di provincia non avrà alcun candidato residente nella città d'acqua, le cui istanze quindi non saranno fatte emergere da rappresentanti che ci vivono. Un vero e proprio deficit democratico, in una città già alle prese con lo svuotamento della popolazione residente. A portare a galla

la contraddizione è il consigliere comunale Marco Gasparinetti, eletto per il suo secondo mandato consecutivo a Ca' Farsetti nella lista civica Terra e Acqua, che ieri ha spiegato perché non intende dare il suo voto a nessuno in quelle che - senza giri di parole - considera «elezioni farsa». «Si chiama Città Metropolitana "di Venezia" ma nelle elezioni per la prima volta non è possibile votare per nessun candidato o candidata residente a Venezia (intesa come città e non come Comune)», spiega Gasparinetti, «i 73.000 residenti nella Venezia insulare

saranno quindi privi di rappresentanza politica nel Consiglio metropolitano, per scelta consapevole dei partiti che hanno dato vita ai due "listoni contrapposti". Ho quindi deciso di non partecipare al voto, come forma di protesta contro questa esclusione che aggrava ulteriormente il deficit democratico rappresentato da elezioni di "secondo livello" in cui a scegliere i rappresentanti della cittadinanza non sono o cittadini ma gli eletti nei vari Consigli comunali della ex Provincia di Venezia, i cui organi venivano invece eletti a suffragio universa-



La denuncia di Gasparinetti

le».

Saranno due le liste che si confrontano, all'interno delle quali sono condensati i candidati del centrodestra («Le città di Venezia») e quelli del centrosinistra («Insieme per la città metropolitana»). —E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Inaugurata a Mirano la mostra dei funghi e dei bonsai

Il gruppo Amici Micologi Mirano Aps- Associazione micologica Bresadola ha inaugurato ieri mattina a Mirano la 46 esima Mostra Micologica, che sarà aperta anche oggi domenica 11 ottobre nella sala consiliare in corte Errera, in via Bastia Fuori. Sarà visitabile dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.30. In esposizione tantissime specie di funghi commestibili e velenosi. Inoltre ci saranno le erbe spontanee del territorio e la mostra di bonsai curata dal Bonsai Club Ishi Zuki. Ingresso libero.

Città metropolitana

Oggi le elezioni Gasparinetti non vota «Nessuno di Venezia»

Oggi dalle 8 alle 20 nel seggio allestito nell'auditorium del centro Servizi della Città metropolitana a Mestre urne aperte per il rinnovo dei 18 consiglieri del consiglio metropolitano, l'organismo decisionale dell'ente. Possono votare solo i 755 tra sindaci e consiglieri dei 44 Comuni del territorio, visto che si tratta di elezioni di secondo livello, come stabilito dalla legge Delrio del 2014. Ma da Venezia mancherà la preferenza che «pesa» per 921 del consigliere comunale di Ca' Farsetti Marco Gasparinetti. «Si chiama Città metropolitana di Venezia ma nelle elezioni per la prima volta non è possibile votare per nessun residente a Venezia (intesa come città, ndr) — contesta —. I 73 mila residenti della città insulare saranno quindi privi di rappresentanza politica nel Consiglio, per scelta consapevole dei partiti». Per la lista di



maggioranza «Le città di Venezia», arrivano da Ca' Farsetti le consigliere Barbara Casarin e Paola Mar (lista Venturini) e Gianpietro Trabuio (Fdi). La lista candida i «gialli» del sindaco, Fdi, Fi e Lega. L'opposizione con «Insieme per la Città Metropolitana» schiera dal Pd Nicola Pellicani, Emanuele Rosteghin, Paolo Ticozzi e sono rappresentate anche Avs e M5s. Non la civica Terra e Acqua, che era uscita dalla coalizione «La Stagione Buona» subito dopo le elezioni. I sei candidati del capoluogo risiedono tutti in terraferma. «Ho quindi deciso di non partecipare al voto, come forma di protesta contro questa esclusione che aggrava il deficit democratico rappresentato da elezioni di secondo livello — spiega Gasparinetti — In cui a scegliere i rappresentanti non sono i cittadini ma gli eletti nei vari consigli comunali della ex Provincia, i cui organi venivano invece eletti a suffragio universale». Per effetto del voto ponderato in base alla consistenza della popolazione che ciascuno rappresenta, quello degli amministratori veneziani vale di più: 921 voti contro, ad esempio, i 32 di Cona, Teglio e Gruaro, mentre Chioggia, Mira e San Donà incidono per 239 voti. Ognuno potrà votare la lista ed esprimere una sola preferenza.

Monica Zicchiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutto in 15 minuti

Tra i tanti modi con cui potremmo misurare la libertà di una persona - strano ma vero - ci sono anche i passi. Questo, almeno, secondo il modello urbanistico reinterpretato da Carlos Moreno, ricercatore colombiano di fama internazionale, chiamato "città dei 15 minuti". L'idea è che una cittadina o cittadino possa raggiungere in 15 minuti a piedi (o l'equivalente in bicicletta) dalla propria abitazione i servizi essenziali per la propria vita. Per molti, è un fatto di giustizia urbana, perché così si garantirebbe a tutte e tutti la possibilità reale di vivere una vita piena, e di conseguenza la libertà di poter restare dove si è. In Italia, questo modello è studiato e misurato dal Centro Studi delle Camere di commercio Guglielmo Tagliacarne, con il progetto Urban Pulse 15®, che analizza domanda e offerta di servizi di prossimità tramite la stima di indicatori micro-territoriali di accessibilità ai servizi che incarnano l'ideale della "città dei 15 minuti". Sul tema e sui dati 2025 raccolti relativamente a cinque città della diocesi di Treviso (Treviso, San Donà, Mirano, Camposampiero e Castelfranco) abbiamo chiesto un commento ad Alessandro Minello, docente del dipartimento di Economia dell'Università Ca' Foscari. "Si tratta - ci spiega - di una riorganizzazione della città per microambienti. I 15 minuti sono intesi come punto di ri-

Raggiungere in poco tempo i servizi, rispetto a dove abitiamo. Il modello è diventato molto popolare. Eppure, il nostro territorio è in fondo alla classifica, in Italia. Come mai? Ce lo spiega l'economista Minello

ferimento medio: si può pensare anche a soluzioni di 30 minuti, ma il punto è ripensare i luoghi urbani come insieme di luoghi con tutti i servizi di cui abbiamo bisogno". La studiosa Elena Granata osserva che, per essere davvero "giusta", anche chi lavora in questi servizi dovrebbe poterci abitare alla stessa distanza, quindi il tema abitativo è centrale. Qualcuno osserva che il modello corre il rischio di gentrificazione, con riqualificazioni che possono far impennare i prezzi delle case, spingendo via i residenti storici. C'è inoltre chi paventa il rischio della creazione di disparità tra zone. Sono rischi reali? Sicuramente, la mobilità è un tema importante all'interno di questo modello, perché dove c'è un trasporto urbano efficiente, con adeguati collegamenti tra le zone della città, questo rischio è scongiura-

to. Il punto d'incontro tra le diverse visioni è trovare una riorganizzazione tale per cui chi vuole spostarsi può farlo e ha i mezzi per farlo, chi invece vuole avere i servizi essenziali "sotto casa" ce li ha. Si potrebbe pensare che questa teoria possa funzionare solo nelle grandi città, si è parlato molto di Parigi, eppure il Centro studi Tagliacarne ci racconta che in Italia ci sono zone dove esso funziona, ad esempio la provincia di Andria-Barletta-Trani, Cagliari, Foggia... La dimensione della città è importante per alcune infrastrutture, perché, per esempio, richiede una soglia attorno ai 300 mila abitanti affinché l'implementazione di quei servizi (penso al trasporto) sia sostenibile anche a livello di costi. In generale, però, il tema si può applicare con i dovuti distinguo a tutti i luoghi: si tratta di passare da una città che ha un centro che vede concentrati tutti i servizi e una periferia "dormitorio" in cui sono pressoché assenti, a una città che vede una popolazione diffusa con una serie di "cerchi" di 15 minuti di percorrenza in cui sono contenuti tutti i servizi. La provincia di Treviso si colloca in una posizione "imbarazzante": 100° su 108, con il 22,4% della popolazione che può raggiungere i servizi essenziali in 15 minuti. Altre città della zona (Pordenone, Rovigo e Udine) ci seguono a ruota.

LA CITTÀ DEI 15 MINUTI

MAGGIORI COMUNI DELLA DIOCESI DI TREVISO

Treviso la più servita, Mirano in coda

Quanti servizi si raggiungono entro 15 minuti da casa? L'indice di copertura va da 26,4 a 41,9 tra i cinque comuni. «Abitare» è la funzione più coperta in quattro comuni su cinque, «Istruzione» la meno coperta in tutti e cinque. In ogni comune gli over 70 restano indietro rispetto ai più giovani.

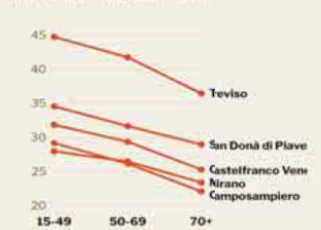
LA CLASSIFICA

Indice complessivo, popolazione 15+ anni



CON L'ETÀ SI PERDE TERRINO

Indice complessivo per classe di età



COMUNE PER COMUNE, FUNZIONE PER FUNZIONE

Indice di copertura, popolazione 15+ anni

	Cura	Svago	Istruzione	Abitare	Mobilità	Acquisti	Totale
Treviso	48,0	37,4	30,6	58,2	37,0	36,7	41,9
San Donà di Piave	40,1	25,9	21,4	46,6	34,3	27,6	32,5
Castelfranco Veneto	34,5	23,6	19,6	40,4	36,3	26,2	29,6
Camposampiero	41,7	16,4	8,0	37,6	25,2	25,3	26,9
Mirano	32,5	19,6	17,1	39,4	27,0	22,6	26,4

meno di 20 20-30 30-40 40-50 50 e oltre

Fonte: UrbanPulse15, principali comuni della Diocesi di Treviso. Indice di copertura dei servizi raggiungibili entro 15 minuti, riportato in scala 0-100 (valore originale * 100).

In generale, il Nord-est si colloca in fondo alla classifica. Come mai?

La politica urbanistica dei nostri territori, adottata decenni fa, ha consentito la proliferazione sparsa di abitazioni, mentre sulla distribuzione commerciale è prevalsa una politica di zonizzazione, modello che fa sì che la presenza di determinati servizi non sia coerente con il modello dei 15 minuti. In altre pa-

role in provincia, per fare qualsiasi cosa, bisogna prendere l'auto. Poi non ha aiutato il proliferare di insediamenti commerciali della grande distribuzione, che sono in netto contrasto con il modello della città dei 15 minuti. Al sud non ci sono città ricche con una qualità della vita particolarmente elevata, ma godono di un maggiore equilibrio e connessione delle persone nel territorio.

Approfondiamo la situazione città per città, chiedendo un commento sui dati raccolti alle rispettive Ascom, poiché la possibilità di acquisto è uno dei sei parametri d'indagine. Come rilevato anche da Minello, il crollo generalizzato del commercio di prossimità va in direzione opposta rispetto al modello della "città dei 15 minuti".

a cura di Giorgia Favero

TREVISO

Treviso "vince" tra le cinque in tutte le funzioni sociali, godendo del fatto che è la città più popolosa e quindi ricca di scuole e luoghi di cura; gode inoltre del modello dei trasporti "a raggiera", che dilana le direttrici di movimento dalla città verso l'esterno. Ma, come osserva Minello, ci sono quartieri coerenti con il modello della città dei 15 minuti come Santa Maria del Rovere, Fiera e naturalmente il centro storico, e altri in cui in un quarto d'ora a piedi trovi poco o niente, come San Paolo, Sant'Angelo, Monigo e San Zeno. Sul tema Federico Capraro, presidente di Ascom Confcom Mandamento di Treviso, ha ribadito che "come associazione riteniamo che questa sia una condizione senz'altro favorevole da valorizzare e potenziare, perché incoraggia una mobilità lenta e pedonale, che offre a cittadini e turisti più occasioni di guardare le vetrine e accedere ai negozi di prossimità, oltre a ridurre l'uso dell'auto alleggerendo il traffico. Non da ultimo, è un modello che può rispondere alle esigenze delle fasce più fragili della popolazione, ma anche riportare tutte le generazioni a vivere le piazze, i portici e gli spazi pubblici della città, rafforzando dunque anche la dimensione sociale dei nostri quartieri". Salta infine all'occhio l'ampio divario tra la media del comune e quella della sua provincia.

SAN DONA DI PIAVE

San Donà è il comune della diocesi che, dopo Treviso, raccoglie i risultati più soddisfacenti, forte dei suoi 42.500 abitanti, concentrati però prevalentemente nel centro cittadino. Angelo Faloppa, presidente di Confcommercio San Donà-Jesolo, ricorda che, insieme a Jesolo, San Donà è la città del veneziano che cresce di più come residenzialità, e questo "significa che i servizi sono ritenuti adeguati". L'Amministrazione "si è data da fare sul tema della cura e dell'assistenza, abbiamo le scuole, anche se qualcuno lamenta (a torto, secondo me) che la città potrebbe ospitare una sede dell'università. Le frazioni stanno crescendo con nuove lottizzazioni, ma qui il commercio di prossimità non può funzionare: si prenderà la macchina per andare altrove. L'unica salvezza per dare servizi alle frazioni sono i negozi multisettore, ad esempio alimentari con edicola e tabacchino. Per quanto riguarda la mobilità, Atvo è un'azienda gestita in maniera straordinaria, basterebbe solo implementare il servizio di minibus elettrici in città, anche perché la popolazione sta invecchiando".

CAMPOSAMPIERO

Pur non essendo particolarmente popolosa, è la città di riferimento dell'Alta padovana. Non a caso si colloca bene sull'indicatore della sanità, perché il suo ospedale è un'eccellenza. Particolarmente bassa la percentuale di popolazione che accede ai servizi legati all'educazione, nonostante abbia degli istituti superiori. Otello Vendramin, presidente di Confcommercio Padova, ricorda le iniziative poste in essere per provare a contrastare la crisi del commercio di prossimità, come il Distretto del commercio, ma anche il sostegno economico offerto agli esercenti attraverso Fidimpresa Friul-veneto e la formazione per essere il più possibile attrattivi e competitivi. "Per quanto riguarda il centro storico, bene o male in 15 minuti di bicicletta è possibile raggiungere molti servizi. L'attenzione, però, deve essere rivolta maggiormente agli anziani, che come dimostrano i dati soffrono molto la lontananza dai servizi - osserva Vendramin -. Stiamo lavorando a strumenti come il monitoraggio degli spostamenti della popolazione, per trovare soluzioni efficaci di intervento. Tempo fa, insieme all'Università di Padova, abbiamo presentato un progetto di pedonalizzazione del viale dal Santuario antoniano al municipio, ma non è andato in porto. Il progetto prevedeva anche di trasformare un ex campo sportivo in un parcheggio".

MIRANO

Mirano, racconta Ennio Gallo, presidente di Confcommercio del Miranese, è accerchiata dalla grande distribuzione e il suo centro storico è complicato da ztl, sensi unici e scarsità di parcheggi tali per cui le persone sono tutt'altro che incentivate a frequentarlo. "Come associazione noi siamo per la società e proponiamo un modello di società per il piccolo negozio, e notiamo che quando ci si scontra con grandi interessi economici, la politica è debole - spiega -. Per questo, servono regole chiare, che valgono per tutti, e un pensiero di prospettiva dei nostri centri. Sono due decenni che si parla di desertificazione dei centri urbani e storici, e infatti oggi città come Mirano (ma ovviamente non solo) risultano molto impoverite. Per aiutare il commercio, proponiamo una scuola per diventare commercianti, e chiediamo che si prendano misure importanti, come quella relativa al garage in centro storico affinché questo torni ad attirare nuovi (o vecchi) abitanti".